

I Cd protetti in Francia sono «illegali»

Alberto Viotto

UNA parte considerevole dei CD audio in commercio contiene accorgimenti antipirateria che rendono impossibile eseguirne copie con un computer; in questo modo, però, se ne impedisce l'ascolto non solo con i computer ma anche con alcuni impianti stereo non standard. Questa politica delle case discografiche incontra la forte opposizione delle associazioni dei consumatori, che hanno ottenuto una vittoria con una sentenza di un tribunale di Nanterre. La corte, chiamata a giudicare una controversia tra una casa discografica e l'unione consumatori francesi UFC-Que Choisir, ha stabilito che i CD contenenti accorgimenti che li rendono non leggibili da alcuni tipi di apparati vanno considerati "difettosi" e devono essere rimborsati.

Il problema delle copie pirata è legato alla natura stessa dei CD audio. Su di essi la musica è memorizzata in forma digitale, cioè numerica: nella registrazione si campiona il suono misurandone le caratteristiche circa 40.000 volte al secondo; dalla sequenza di numeri così ottenuta tramite qualsiasi lettore digitale, si può ricostruire il suono con la perfezione che conosciamo. Ai tempi dei dischi di vinile era quasi impossibile copiare illegalmente un disco: riprodurre il suo solco con la necessaria precisione richiedeva un procedimento industriale. Anche le musicassette copiate illegalmente, che pure hanno alimentato un mercato fiorentissimo, avevano una resa sonora inferiore alle cassette originali perché la riproduzione a partire da un esemplare in commercio comporta un peggioramento della qualità del suono. Col CD però ogni pezzo musicale non è altro che una sequenza di numeri, ed è facile ricopiarli con un computer su un supporto vergine senza perdere nulla della qualità originale. Un accorgimento per rendere i CD non copiabili consiste nell'inserire dati di tipo particolare in una traccia leggibile solo dai computer e non dai riproduttori. Così si inibiscono alla lettura dei brani musicali i normali programmi per computer. Non è però difficile per un esperto aggirare questa protezione; alcuni riproduttori, inoltre, accedono anch'essi alla traccia incriminata e non leggono i pezzi musicali. Il CD oggetto della sentenza citata utilizzava proprio questo meccanismo.

Un altro accorgimento di protezione è applicato ai DVD, supporti simili ai CD ma con capacità maggiore, adatti a contenere filmati oltre alla musica. Il contenuto dei DVD è criptato con il sistema CSS; i numeri che lo compongono non corrispondono direttamente all'audio e alle immagini, ma devono essere interpretati utilizzando apposite chiavi numeriche, accessibili soltanto ai programmi forniti dai produttori e che non consentono le copie. Pochi mesi dopo l'introduzione di questo sistema, però, alcuni "hacker" norvegesi hanno scoperto il modo di superarne le protezioni, mentre cercavano di rendere i DVD leggibili ai computer con il sistema operativo Linux. Adesso il programma DeCSS, che permette di aggirare i meccanismi di sicurezza dei DVD, è su Internet.

Queste protezioni, che penalizzano anche usi leciti, hanno però una più rilevante controindicazione: chi non riesce a leggere i CD acquistati deve ricorrere a particolari accorgimenti per esercitare un suo diritto. Viene quindi incoraggiato l'uso di programmi che superano le protezioni e possono essere utilizzati anche in modo illecito. Queste considerazioni, però, rientrano nel più ampio discorso sul diritto d'autore, in un'epoca in cui qualsiasi "opera dell'ingegno" può esser ridotta a sequenza di numeri.